

U:

CARTOONING FOR PEACE

I vignettisti della libertà

L'associazione che difende i diritti del disegno satirico

Kofi Annan e Plantu diedero vita all'iniziativa quando le vignette su Maometto apparse su un giornale danese scatenarono la rivolta del mondo musulmano

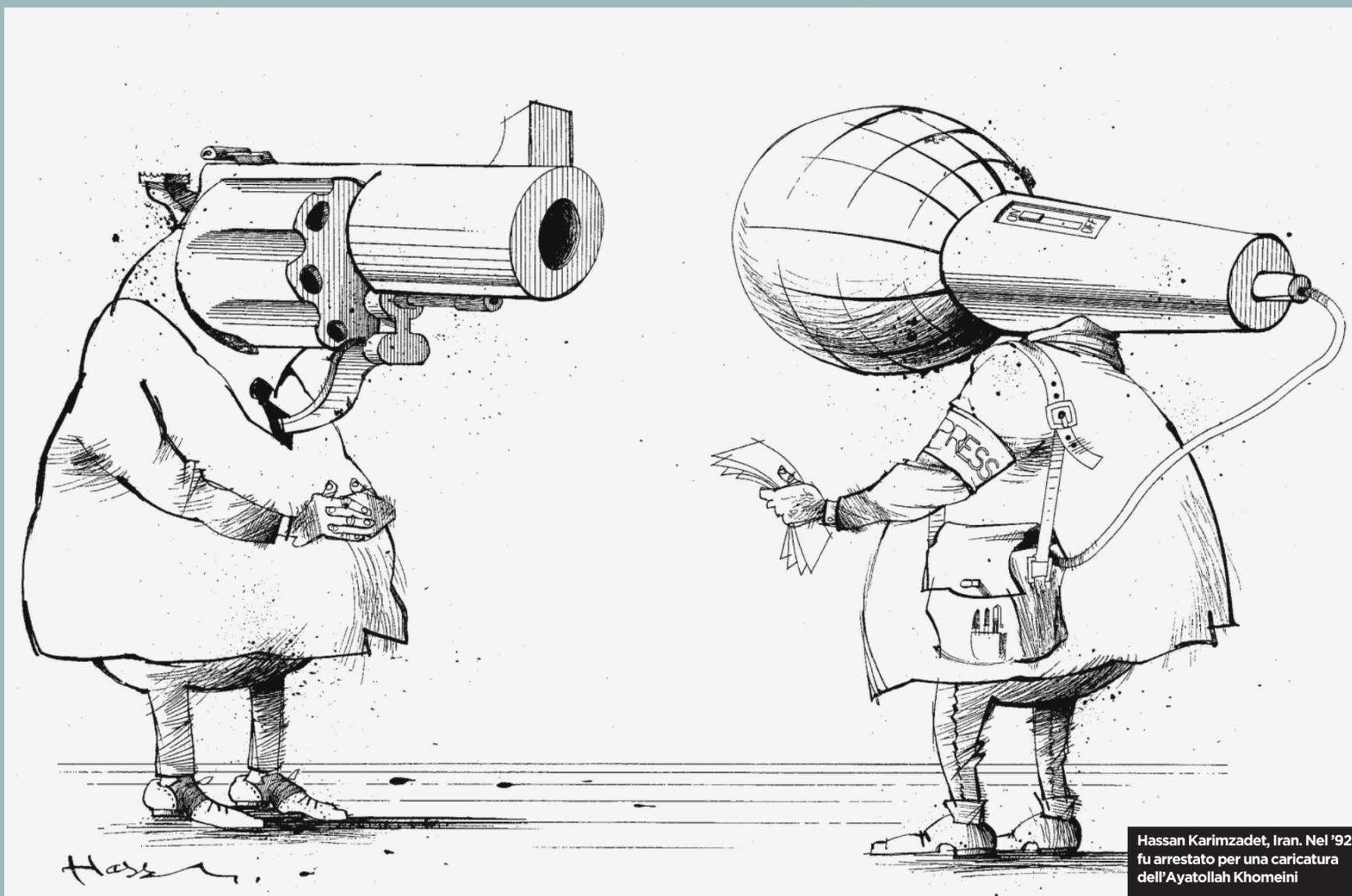
JOLANDA BUFALINI
j.bufalini@unita.it

IL RAPPORTO FRA KOFI ANNAN E PLANTU si sviluppò grazie a Marie Heuzé, portavoce per l'Europa dell'allora segretario generale delle Nazioni Unite. Marie per strappare un sorriso, ogni tanto faceva vignette riprodotte dai giornali. E, a un certo punto, scoprì che lo studio del segretario generale a New York era tappezzato di vignette. Si organizzò l'incontro con Jean Plantureux, in arte Plantu, grande vignettista politico di Le Monde, Le Monde diplomatique, Express, che si firma con un topolino armato di matita. I vignettisti politici, dice Marie Heuzé, si dividono in due grandi categorie, quelli per comprendere i quali bisogna conoscere bene vicende e personaggi di un determinato paese e quelli universalisti. Plantu appartiene a questa seconda categoria, anche per la sua spiccata passione per la pace. Fra le sue carte conserva un foglio su cui Yasser Arafat disegnò di suo pugno la stella di David e Simon Perez la bandiera palestinese. I due vessilli sono divisi da una riga tratteggiata: due popoli due Stati.

Nel 2005, quando si approssimava la fine del mandato di Kofi Annan, scoppiò il caso delle vignette su Maometto pubblicate da un giornale danese. I moti suscitati da quell'episodio e alimentati dalla protesta ufficiale di numerosi stati musulmani, oltre che da esponenti della comunità musulmana in Danimarca, causarono nel mondo più di 200 morti, sedi diplomatiche incendiate, molti feriti e una grandissima tensione fra Occidente e mondo islamico. È in quel frangente che prende forma il progetto "Cartooning for Peace", che ha messo insieme i più celebri disegnatori del mondo. I disegni satirici, sostiene Kofi Annan, «ci fa ridere, senza saremmo più tristi. Ma è anche una cosa tremendamente seria, perché hanno il potere di informare ma anche di offendere». L'idea attorno a cui lavorare è «disimparare l'intolleranza». Lavoro non facile, che si snoda su un sentiero molto stretto. I governi, soprattutto quelli autoritari e dittatoriali, e spesso anche i movimenti politici estremisti o violenti non amano quella che, nella sua immediatezza, è una delle forme di comunicazione più popolari. I

cartoonist stessi, radicati nella cultura dei loro paesi, da cui traggono linfa per la loro satira, talvolta del loro mondo condividono anche i pregiudizi. Zlatkovskij è un talentuoso e popolare russo ma a causa della censura, per vivere fa il tassista. Ali Ferzat è un geniale disegnatore siriano, critico del regime e del potere della nomenclatura ma anche della longa manus iraniana sul suo paese. Al tempo stesso è uno che rifiuta di sedere allo stesso tavolo con un israeliano. Nel suo sito c'è un'animazione in cui un militare e un barbuto si reggono insieme in equilibrio su una altalena. Ferzat non è tenero nemmeno con le Nazioni Unite, fra le sue vignette ce n'è una in cui un signore con la valigia "pace" sale le scale, accanto si vede un militare armato di tutto punto che preme il bottone dell'ascensore. Il 25 agosto 2012 uomini mascherati appartenenti - ha ricostruito Reporter sans Frontière - ai servizi segreti, lo hanno sequestrato e torturato, poi abbandonato in strada con le mani fratturate. Ali Dilem è algerino, le sue vignette compaiono sul giornale Liberté, ha subito circa 60 processi. Khalid Gueddar è marocchino, nel 2010 è stato condannato per aver rappresentato in un disegno un membro della famiglia reale, cosa che la legge marocchina vieta. Boligan è un cittadino messicano originario di Cuba, i suoi disegni onirici hanno fra i soggetti preferiti prelati panzoni e ipocriti, le donne e la violenza, il non-sens.

Cartooning for peace procede per campagne. Le Monde pubblica regolarmente le vignette: pena di morte, nozze gay, acqua, pace, guerra, censura. Del gruppo fanno parte israeliani (Kichka), svizzeri (Chappatte), italiani (Giannelli, Altan, Forattini) e molti altri. Una visita del sito vale la pena. L'attribuzione del premio biennale 2012 ha suscitato molta discussione: favorito era il siriano Ferzat, a causa dell'atroce attentato alle sue mani. Alla fine la giuria - di cui fa parte Human Rights Watch - ha deciso di premiare un gruppo di iraniane e iraniani Firoozeh, Karimzadeh, Mana, Kianush, che hanno il merito di aver creato una scuola. La violazione dei diritti umani in Siria è apparsa troppo grande per le finalità del piccolo premio che ha come finalità la promozione della libertà di espressione.



Hassan Karimzadeh, Iran. Nel '92 fu arrestato per una caricatura dell'Ayatollah Khomeini

SOTTO L'ALBERO : Le parole chiave del 2012 che ci sta lasciando, i regali strani del web e la poesia come dono per ritrovare lo stupore del mondo **PAG. 20-21**

PIANETA INFANZIA : «Il canto di Natale» e Dickens inventò il romanzo sociale **PAG. 23**